

Indiana Line Mio Kit

Un sistema a 2.1 canali, curato nei particolari estetici e di funzionamento in modo impeccabile, dal prezzo onesto: il partner ideale per un computer da lasciare in bella vista in salotto. Vogliamo aggiungere che il Mio Kit suona bene come da buona tradizione Indiana Line?



Le proporzioni del satellite del Mio Kit sono così ben equilibrate che, da soli, senza nessun riferimento possiamo immaginare che gli altoparlanti utilizzati siano molto più grandi del reale. Ottime le fessature per gli altoparlanti: talmente precise che non è stato facile farli uscire dalla loro sede.

INDIANA LINE MIO KIT Sistema di altoparlanti

Costruttore e distributore per l'Italia: Coral Electronic, Corso Allamano, 74 - 10090 Rivoli (TO). Tel. 011-9594455 - Fax 011-9572355 - www.indianaline.it
Prezzo: Euro 459,80

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Risposta in frequenza: 40-22.000 Hz. **Ingresso:** mini-jack stereo 3,5 mm.

Subwoofer

Amplificatore: 50 watt RMS - 80 watt max. **Altoparlante:** 178 mm. **Crossover:** 180 Hz. **Dimensioni:** 230x255x230 mm. **Peso:** 5,9 kg

Satellite

Amplificatore: 18+18 watt RMS - 30+30 watt max. **Altoparlanti:** woofer 82 mm - tweeter 21 mm. **Crossover:** 3400 Hz. **Dimensioni:** 95x150x95 mm. **Peso:** 1,1 kg (la coppia).

Qualche tempo fa Indiana Line aveva inaugurato una linea di prodotti, anzi una categoria, definendoli My-Fi: un gioco di parole simile al "mio hi-fi". Una definizione che successivamente è stata abbandonata in favore di un più essenziale e autarchico Mio che, nella sostanza, non si discosta tanto dalla definizione iniziale. Con Mio Indiana Line ha creato (sta creando) una linea di prodotti destinati ad un utilizzo da audio personale, ovvero come far suonare in modo dignitoso anche piccoli player e simili che di solito vengono mortificati con abbinamenti inconsistenti. Basti pensare all'altissima percentuale di iPod e simili ascoltati con cuffie, a volte anche costose (perché alla moda) ma assai poco performanti: un vero peccato perché su questi lettori possiamo memorizzare non solo file compressi ma sempre più facilmente musica di qualità pari (se non superiore,

come vedremo più avanti) a quella del CD. La serie Mio sembra porsi l'obiettivo di andare ad interessare un pubblico giovane, un pubblico che di fronte ad un impianto audio dalla struttura classica, potrebbe storcere il naso e passare oltre. Potrebbe anche essere il secondo impianto di chi, invece, ha già in salotto la sua piccola collezione di componenti scelti per la massima soddisfazione all'ascolto. Audio da scrivania abbiamo definito questa rubrica e da scrivania sembra essere l'utilizzo primario del sistema Mio Kit, ma potremmo collocarlo anche sotto il televisore per valorizzarne l'audio. C'è un elemento del Mio Kit che è importante, direi anche determinante, per la sua collocazione in ambiente: il suo aspetto. Abbiamo fatto esperienza con la serie Diva di Indiana Line e abbiamo già apprezzato il grande lavoro dell'azienda in tema di finiture e design, oltre che del risultato sonoro.



Sulla piastra metallica posteriore al subwoofer ci sono tutti i controlli e in/out del sistema. Da sinistra vaschetta di alimentazione e interruttore; controllo del volume del subwoofer e volume generale; ingresso mini-jack; in basso le due coppie di connettori per gli altoparlanti che accettano sia cavo spellato che banane.

È il computer il partner d'eccezione del piccolo Mio Kit: dall'uscita cuffia si fa partire il cavo che entra in mini-jack nel sistema. In realtà è facilmente utilizzabile anche con lettori audio portatili, sempre utilizzando una uscita analogica però.

Il Mio Kit porta in sedicesimo le stessa attenzione che abbiamo riscontrato in questi diffusori, segno di uno stile aziendale che sta subendo una sostanziosa accelerazione.

Ben fatto!

La struttura del sistema è quella a 2.1 canali, dove il subwoofer integra anche la sezione di potenza e gli essenziali controlli. In questo senso non c'è molto sulla piastra metallica posta sul retro del subwoofer: la regolazione del volume generale e quello relativo alla sola gamma bassa oltre, ovviamente al tasto

di accensione. Essenziali anche gli ingressi, che si riducono di fatto alla sola presa mini-jack. Di buona qualità i due connettori che portano il segnale (già amplificato) ai due satelliti: conduttore metallico con la superficie dorata e copertura plastica che permette, per la sua struttura, di serrare bene il cavo passante. L'altra soluzione per questo collegamento è di utilizzare delle bananine. In dotazione con il sistema c'è una coppia di cavi per altoparlanti, non terminati, da un paio di metri di lunghezza: il diametro è esiguo ma adatto alla potenza in gioco. Basta svitare 8 viti e la piastra che supporta la sezione elettronica lascia in vista il suo contenuto.

L'elemento più evidente è il trasformatore della sezione di potenza: un massiccio toroidale da 8 cm di diametro per 5 cm di altezza, serrato tra due piastre metalliche da un grosso bullone passante, con l'inserimento di due cuscinetti in gomma. Una soluzione che permette di schermare il componente e di smorzarne le vibrazioni, anche proprie, fonte di ronzio. Un'attenzione tanto utile quanto laboriosa in fase di assemblaggio. Il resto dell'elettronica è suddivisa in tre schede per stadi di alimentazione, collegamento/controllo e di potenza. Indiana Line dichiara una potenza RMS di 18 watt ciascun satellite e 50 watt per il subwoofer. L'altoparlante della gamma bassa è un 18 cm con cono in polipropilene e sospensione in gomma butilica. Il volume in cui lavora è coibentato su tre lati da un pannello acrilico; l'altoparlante utilizza la configurazione (tanto cara ad Indiana Line) con l'emissione sul pannello inferiore distanziato da quattro grandi piedini smorzanti che stabiliscono definitivamente la giusta distanza tra lo speaker e il pavimento. Una nota positiva la merita la struttura del reflex:



Piccolo, molto piccolo, ancora più piccolo degli 82 mm accreditati da Indiana Line: il midwoofer del satellite ha una struttura che ha poco da invidiare a suoi simili di maggior misura (e costo!). Spicca in modo particolare il magnete che di fatto ha lo stesso diametro del cono; da notare anche la struttura del cestello.



Sul pannello posteriore sono tre gli elementi da sottolineare: il foro che permette di agganciare il satellite a muro; la buona fattura dei connettori per gli altoparlanti e il fatto che questi sono incassati così da non creare spessore nella installazione a muro.

i due condotti da circa 40 mm di diametro si prolungano per circa 120 mm all'interno del box e le due "bocche" sono collegate tra loro da una struttura in legno. A questo si aggiunge la sezione leggermente svasata e il buon spessore dei condotti stessi: il tutto ha come obiettivo quello di evitare vibrazioni della struttura con conseguenti rumori che si possono ripercuotere sulle prestazioni in gamma bassa. Se l'impressione dal subwoofer è positiva, quello che trasmette il satellite del sistema è un feeling molto intrigante, da prodotto di livello superiore. Sono ben dimensionate le proporzioni del diffusore che, visto senza riferimenti, potrebbe dare l'impressione di un prodotto molto più grande rispetto ai suoi 95 x 150 x 95 mm reali. Sul piccolo frontale il tweeter da 19 mm e il medio da 70 mm: in seta il primo, in polipropilene il secondo con una ogiva al centro del cono. La strana sensazione di "gigante microscopico" rimane (anzi, aumenta) quando smontiamo il medio dalla sua sede per un esame visivo. Spicca il grande magnete, di diametro pari a quello del cono al punto che non è facile farlo uscire dal



Cupola in seta e microscopico magnete al neodimio per il piccolo 3/4 di pollice. La scheda tecnica segnala l'estensione del tweeter fino a 22 kHz e il taglio con il midwoofer fissato a 3400 Hz. Il crossover del satellite è fissato tipicamente sulla piastra delle connessioni.

foro sul pannello anteriore, e il cestello in pressofusione: sembra veramente di avere a che fare con un prodotto di costo e dimensioni superiori! Sul retro del satellite una placca in plastica integra sia il foro per l'eventuale aggancio dei diffusori a parete, sia la coppia di con-

L'ascolto

Sull'uso di questo sistema c'è poco da dire, nel senso che per scelta di progetto le possibilità di intervento e di configurazione sono poche, pochissime. L'ingresso è uno solo, in formato analogico mini-jack, cui collegare l'audio del computer (prendendo il segnale dall'uscita cuffia), o un lettore audio portatile: in questo caso le possibilità di collegamento sono ancora dall'uscita cuffia o, nel caso di iPod/iPhone, utilizzando un adattatore dal connettore proprietario al mini-jack. La sezione di ingresso è quindi essenziale, d'altro verso la presenza di altri input e formati avrebbe influito in modo significativo sul prezzo, snaturando la collocazione commerciale/strategica del Mio Kit. Questo vale anche per i due semplici controlli (livello del subwoofer e volume master). Dove, invece, è stato fatto il maggiore investimento è nella qualità degli altoparlanti e della sezione di potenza. Il satellite, con i suoi due speaker, rappresenta la punta di diamante del sistema. Da questa considerazione è nata una prova "contro natura", di quelle che si fanno per verificare i limiti di un apparecchio, per testarne le reali possibilità. Dalla stessa scrivania utilizzata per l'ascolto/uso del Mio Kit, anzi dallo stesso computer abbiamo provato ad utilizzare i soli satelliti alimentandoli con un amplificatore per uso home. Si tratta del Triode TRX-PM84: un piccolo integrato a valvole con una interessante porta USB di tipo B ("quadrata") e relativa sezione DAC interna che permettono di collegare direttamente l'uscita USB di un computer. È chiaro che si tratta di un abbinamento impari, ma vedere l'effetto che fa pilotare con un integrato a valvole da 2.000 euro un mini-satellite da pochi spiccioli (e nato per altri obiettivi) non ha prezzo, come dice lo slogan di una carta di credito. Porca miseria! Speria-

mo il Direttore mi passi questo commento, ma non ne trovo altri che possano rappresentare lo stupore che arriva dall'ascolto di questa "strana coppia". Un suono dolce e preciso allo stesso tempo, dalla scena ben collocata proprio davanti all'ascoltatore e che corrisponde proprio all'altezza del monitor (almeno nella configurazione della nostra prova). Senza il suo subwoofer (e con un piccolo speaker da 70 mm a coprire tutta la gamma medio-bassa) evidentemente il suono si svuota in modo netto verso il basso ma questo era ben prevedibile: di contro la medio-alta è veramente deliziosa. È facile intuire che il risultato cambia in maniera sensibile utilizzando il sistema nella sua configurazione standard, ovvero con il subwoofer inserito e la sezione di potenza integrata. Prende corpo il medio-basso e allo stesso tempo cambia, inevitabilmente, in peggio la qualità della medio-alta. Dove prima c'era un quartetto di EL84 a dare voce, adesso c'è un power pack proporzionato ai 460 euro del costo totale del sistema. Con un veloce reset proviamo a giudicare l'ascolto del Mio Kit in quanto tale, senza "contaminazioni" esterne. L'elemento più evidente è la buona potenza generale e la gamma bassa che, ottimizzando guadagno e collocazione in ambiente del subwoofer, è buona per punch e pulizia, mancano le note più profonde ma quelle si ottengono con altoparlanti, potenze (e costi) che non si addicono ad un sistemino del genere. La gamma media, quella centrata sulle voci femminili in particolare, tende a perdere brillantezza, ad essere appena un po' più "scura", mentre quella più alta è ben riproposta e non diventa mai eccessivamente presente neanche se si esagera con il volume. Un plug-and-play che farà felice la nostra scrivania.

V. Maragoni



Provando a bussare sulla superficie del box la sensazione è di grande solidità, con un suono sordo come risposta. Merito sicuramente delle sue dimensioni compatte in prima battuta, ma anche del buon spessore del legno utilizzato. Da notare i cavi di diametro sovradimensionato e il volume quasi completamente riempito di materiale fonoassorbente.



Una tavola in legno, collocata trasversalmente, unisce le due uscite dei condotti tra loro e le pareti del box. Una soluzione che di fatto blocca ogni possibile oscillazione dei condotti: un meccanismo semplice ed efficace.

nettori a vite che accettano mini-banane o cavo spellato con foro passante. I connettori sono inseriti in una rientranza del pannello posteriore: una soluzione che lascia spazio al cavo di collegamento nelle installazioni a parete. La realizzazione del piccolo box è esemplare: angoli e bordi sono ben stondati, le fresature per gli altoparlanti hanno tolleranze perfette, la superficie del legno è ben levigata e la laccatura bianca (o nera, in alternativa) è compatta e senza discontinuità evidenti. Queste considerazioni vanno replicate anche per il subwoofer. Un'ultima nota sulle piccole attenzioni che il progettista ha riservato al sistema: Indiana Line fornisc

sce con il sistema due coppie di strisce di neoprene con un lato adesivo da collocare sotto i satelliti (o dietro in caso di installazione a parete). In questo modo è difficile danneggiare sia la laccatura del diffusore che la superficie del mobile sul quale andrà collocato.

Alternativa

Due conti: il Mio Kit costa 460 euro circa, mentre nel catalogo Indiana Line troviamo un ulteriore sistema al costo di circa 520 euro, quindi poco superiore. Un sistema che è composto, a differenza del Mio Kit, da due prodotti acquistabili separatamente: il diffusore full-range Mio 50 e il subwoofer Mio Sub (la linea è evi-

dentemente la stessa Mio). Osservando le loro caratteristiche tecniche i due prodotti sembrano avere dei plus rispetto al sistema Mio Kit. Il Mio 50, ad esempio, porta in dote una potenza maggiore (24 watt), altoparlanti di maggior diametro (26 e 107 mm per tweeter e midwoofer), ingressi RCA e mini-jack. Per il subwoofer va segnalato soprattutto l'ingresso RCA e la regolazione della frequenza di taglio. Per entrambi vale in modo particolare che la sezione di potenza è separata e dedicata per subwoofer e satelliti, quindi possono essere utilizzati altrettanto separatamente. Ad un prezzo quasi simile come si fa la scelta? Il Mio Kit è rifinito in maniera decisamente migliore e i satelliti sono ben più piccoli e meno ingombranti dei Mio 50. L'importante, a questo punto, è sapere che c'è un'alternativa per fare la scelta secondo le proprie esigenze.

Vincenzo Maragoni



Una configurazione cara a Indiana Line, ripresa da altri modelli, con l'altoparlante collocato sul pannello inferiore e i quattro grandi piedi conici che regolano definitivamente la distanza tra pavimento e l'altoparlante stesso. Quello utilizzato è un componente da 180 mm con cono in polipropilene.



La sezione elettronica del sistema: amplificazione in Classe A/B, con il trasformatore toroidale di buone dimensioni in bella vista. La potenza nominale dichiarata è di 50 watt per il subwoofer e 2x18 watt per i satelliti.